

Mitt.
Ganci Giuseppe
Trav.Rigiliffi, 26 c.m. 1
96100 Siracusa

Alla Procura della Repubblica di Siracusa
viale S. Panagia, 109
96100 Siracusa

c.a. Procuratore capo
Dr. Campisi Roberto

Alla D.I.A. di Catania
c/o Questura di Catania
piazza S. Nicoletta,8
95124 Catania

Al Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale per l'attività ispettiva
Via Cesare de Lollis,12
00185 Roma

All'Inps Direzione Regionale
al Direttore Regionale
via maggiore Toselli,5
90143 Palermo

All'Inps Direzione Provinciale
al Direttore Provinciale
corso Gelone,90
96100 Siracusa

Guardia di Finanza
Comando provinciale
Via Epicarpo Corvino,14
96100 Siracusa

c.a. col. Carmine Canonico

All'Ispettorato del lavoro di Siracusa
Via Malta,35
96100 Siracusa

Siracusa 26.05.2008

Oggetto: Pubblica denuncia.

Premessa: Volevo solamente lavorare fino al raggiungimento dell'età pensionistica, ma non mi è stato permesso.

Seguito mia pubblica denuncia del 28/01/2008 inviata a mezzo raccomandata A/R del 29/01/2008 n.13048252279-7 al Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro alla cortese attenzione del dr. Ugo Menziani nella quale, soprattutto, denunciavo una macro evasione fiscale ai danni dell'INPS, come si evince dai punti 1-4-5 dell'allegato, dove l'azienda citata ha corrisposto pagamenti al proprio personale non comprovati dall'emissione dalle rispettive buste paga. Ciò ha costretto l'INPS a dover corrispondere tutta una serie di pagamenti per importi non dovuti e con i quali l'azienda si è presa l'arbitrio di decidere, in piena libertà, il sistema di pagamento delle competenze nel modo più a lei conveniente, senza che le maestranze ne fossero partecipi ma, al contrario, solo vittime. Quest'ultime mai rappresentati dagli organi interni del sindacato, restando sempre, volutamente, isolati nelle rivendicazioni pagandone in prima persona le conseguenze.

Alle maestranze è stato sempre relegato un ruolo di emarginazione, di conseguenza, costretti sempre ad accettare in silenzio, per obbligata necessità al diritto di sopravvivenza, pertanto semplice comparse nella macro evasione fiscale con la conseguenza di privare le casse dell'Istituto Previdenziale dello Stato di un regolare ingresso di fondi e privare i lavoratori dell'azienda delle seguenti spettanze contrattuali: assunzioni a tempo indeterminato, dove ce ne fossero stati i presupposti; carenze malattie e infortuni; integrazioni salariali per periodi di malattie ed infortuni; maturazione del periodo di ferie; incrementi salariali dovuti a diversificazione di qualifiche professionali ecc. ecc. Inoltre ha anche privato i lavoratori, conseguentemente ad una maggiore trattenuta, di poter accedere, nell'età pensionabile, ad una più decente ed adeguata indennità di pensione.

Solo il sottoscritto ha avuto il coraggio oppure l'incoscienza di denunciare detti illeciti, con la conseguenza di essere oggetto a sottili forme di pressioni, affinché rinunciassi a questo mio grido di ribellione, con delle frasi filosofeggianti come " lei si sta comportando come il pescecane che batte le pinne, con la conseguenza di far rumore e quindi far scappare i pesci", frase che mi è stata detta da un rappresentante delle istituzioni che soprattutto avrebbe dovuto preoccuparsi di dare la giusta importanza alla mia denuncia e pensare solo di procedere di dovere. Comunque questa frase mi ha immediatamente fatto capire che era giunto il momento di incrementare il mio battito, in quanto, probabilmente, i pesci si stavano organizzando per attaccare lo squalo.

Quanti anni sarebbero ancora passati prima che un altro incosciente avrebbe denunciato il tutto?. Sicuramente altri cinquanta anni. Denuncia che avrebbe dovuto avere un normale seguito, per le rispettive competenze, in quanto sarebbero dovuti intervenire tutte quelle istituzioni, e non solo, interessate, contrariamente, ha provocato una probabile coalizione mirata ad un mio massacro sia economico che psicologico e chissà quant'altro mentre, con ogni probabilità, grande solidarietà verso l'azienda.

Come si evince dagli allegati n. 1-2-3-4 sempre della precedente denuncia inoltrata al Ministero del lavoro del 28/01/2008, parte di detti interventi sarebbero, secondo me, già dovuti essere avvenuti nel mese di giugno 2007 e successivamente il 01.08.2007 e che in assenza dei quali è scaturito, prima il mio ingiustificato licenziamento e successivamente la mia mancata riassunzione. Tutti eventi di grave illegalità che, di conseguenza, mi hanno portato a pensare ad una probabile complicità di alcuni gruppi di potere che operano, da decenni, illecitamente con la probabile conseguenza, non conoscendo l'entità di questi gruppi di potere, di nutrire seri timori, sia per la mia persona che per i componenti della mia famiglia.

Mai ho trovato riscontro in una legale e legittima tutela sia da parte dei Sindacati tutti ed in particolare dalla CGIL, la quale, più volte ed in via ufficiale, era stata chiamata in aiuto affinché si prodigasse per programmare l'elezioni delle RSU le quali, probabilmente ad oggi, non sono ancora avvenute ed in assenza delle quali, l'azienda in causa ha sempre operato nella completa libertà di discriminare alcuni operai, quali il sottoscritto, soprattutto con la complicità del Sindacato che per codice deontologico dovrebbe essere l'organizzazione che tutela i diritti dei lavoratori.

A cosa serve la Costituzione Italiana?, a cosa serve lo statuto dei lavoratori?, quale significato dare alle parole libertà e diritto?.

E' legittimo pretendere una risposta, da chi dovrebbe darle, quando un lavoratore compie il proprio dovere e ben oltre, sia in funzione del proprio impegno giornaliero prolungato che delle proprie condizioni di lavoro?

Chiedo inoltre, ufficialmente e per mio conto, a chi di competenza di richiedere all'azienda sia le mie ore effettivamente lavorate che i reali compensi percepiti dal mio primo giorno di lavoro gennaio 2001 al 01.08.2007 in quanto un mio diritto ed un obbligo amministrativo dell'azienda, affinché provveda al calcolo delle eventuali competenze non percepite negli anni e mettendomi, fin d'ora a disposizione dell'INPS per la restituzione dell'eventuale percepito e non spettante in quanto vittima e non complice.

E' giunto il momento di dire basta, pur incontrando grosse difficoltà nell'essere assistito da un legale che si attenga, soprattutto, al rispetto del codice deontologico inerente ai rapporti con la propria parte assistita, con la conseguenza di dover agire in prima persona pagandone il prezzo di forte stress, notti insonni e continue tensioni con i miei familiari, rinunciando, anche volutamente, a far uso di calmanti o ansiolitici, in quanto ritengo possano ridurre sia la mia facoltà intellettuale che la mia perspicacia, uniche mie attuali certezze, necessarie in questo particolare momento della mia vita.

A mia completa tutela mi vedo pertanto costretto ad estendere questa mia denuncia, singolarmente ed in modo capillare, rendendola più pubblica possibile, a seguito di una crescente diffidenza, sperando di riuscire a trovare, finalmente, un legale che si attenga al rispetto del sopra citato codice. Mi riservo, per ultimo, la facoltà di rivolgermi alla giustizia europea per i diritti dei cittadini.

Inizierò a procedere con la distribuzione della presente e dell'allegato/i sopra citato a partire da lunedì 26 c.m. non prevedendone la fine, causa il reperimento degli innumerevoli indirizzi.

Giuseppe Ganci

